



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo di Lecce*

## **VEGLIA PASQUALE**

### **30 MARZO 2024**

**“Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?”.**

È questa, cari fratelli e sorelle, la domanda angosciata che tormentava le donne mentre all'alba di quella domenica correvano verso la tomba di Gesù per compiere gli ultimi gesti d'amore verso il Maestro morto in croce.

È una domanda ricca di umanità. Carica di dubbi legittimi. Soprattutto appesantita dalla paura non solo per i fatti accaduti negli ultimi giorni ma ricolma soprattutto di quell'insicurezza umana che spesso, anche per noi, si scontra con le ragioni e con gli occhi della fede.

**Quegli occhi che per le donne di lì a poco si sarebbero aperti per miracolo davanti al sepolcro vuoto.**



MICHELE SECCIA  
Arcivescovo di Lecce

Loro cercavano un morto che non avrebbero mai trovato. Il masso, infatti, era ormai rotolato, insufficiente a trattenere l'irruenza e la forza della vita del Cristo risorto. E - guarda un po' - quel masso, come un macigno opprimeva, invece, la memoria di quelle donne e oscurava - come una barriera insormontabile - il loro "sensus fidei". Eppure le Scritture e Gesù stesso, in più occasioni lo avevano ripetuto: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere".

Spesso, quando nella nostra vita ci sentiamo oppressi dalle difficoltà e dai problemi facciamo ricorso alla metafora del "macigno". Ma il macigno di quelle tre donne era reale: esso impediva di varcare la porta d'ingresso del sepolcro e di riabbracciare per l'ultima volta un corpo ormai privo di vita.

**Che cosa si aspettavano di trovare quella mattina le donne che avevano seguito Gesù? Si aspettavano un corpo sfinito e con i segni della ingiusta passione e della crudele crocifissione.**



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo di Lecce*

**Quanti macigni ci portiamo dentro e ci opprimono fino a stremarci?** Sono quei macigni che tante volte ci dividono e ci tengono lontani dal vedere con i nostri occhi quel Gesù che - avendo abbandonato nel sepolcro i panni sporchi di sangue e di sputi - ora vive e cammina con noi.

A volte sono macigni troppo grandi rispetto alle nostre forse e alla nostra naturale fragilità ma **per incontrare il Risorto è necessario spostarli, rimuoverli, se necessario, frantumarli.** Un'impresa impossibile per chi vuole avventurarsi in totale solitudine facendo leva soltanto sulle proprie forze. Da soli non ce la faremo mai: solo il Risorto può venire in nostro aiuto. Ma dobbiamo imparare a chiedere: "bussate e vi sarà aperto"

Di quali macigni parliamo? Quali sono i massi che ci impediscono di entrare nel sepolcro e di sorprenderci davanti al miracolo della vita senza più tramonto?



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo di Lecce*

L'elenco, lo sappiamo, è lungo. **Ma con due parole potremmo riassumerli tutti: la nostra umanità peccatrice è il masso che ci tiene lontani dall'eternità di Dio.**

La nostra superbia, la nostra stucchevole autoreferenzialità, l'assenza di fraternità... sono massi pesanti che ci vietano l'accesso alla vita di Dio e ci fanno credere che sul Golgota sia morta la speranza di un'umanità nuova.

All'alba di quella domenica, invece, la storia ha cambiato passo. Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salomé lo hanno appreso per prime appena giunte sul posto da quel "giovane, vestito di bianco". Il masso, all'improvviso, non era più un problema: è Risorto, non è qui. "Ora andate e dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete". Ecco l'annuncio che ha trasformato subito la vita di quelle tre donne e che nella storia, ha dato un senso nuovo alla vita di tanti



MICHELE SECCIA

*Arcivescovo di Lecce*

testimoni. Beate loro: hanno raccolto la primizia di quel seme che morendo ha portato frutto.

La mattina di Pasqua - fratelli e sorelle che stasera con me siete davanti al sepolcro vuoto per contemplare il miracolo - **la mattina di Pasqua è un compendio dell'annuncio cristiano: "cercate Gesù Crocifisso? Non c'è più il crocifisso. Quel crocifisso è risorto. Ora andate e dite...".** Potrei chiudere qui la mia riflessione: **il vangelo di questa notte ha già detto tutto. Ci ha detto cosa dobbiamo fare. C'è molto poco da aggiungere.**

Questa liturgia pasquale che ci ha fatti passare dalle tenebre alla luce e - nel cero come nell'ascolto della Parola - ci ha fatto compiere il passaggio dalla morte alla vita e, tra poco - con la liturgia dell'acqua -, ci farà dono della grazia che lava il peccato riconsegnandoci la dignità dei figli di Dio... **Questa liturgia pasquale non può rimanere, per noi che vi partecipiamo, un rito suggestivo, una bella cerimonia che appaga la nostra emotività e mette a tacere la coscienza ("è Pasqua, andiamo a messa").**



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo di Lecce*

Se questa liturgia pasquale non provoca in noi un genuino atto di fede e non ci svegli dal nostro insopportabile torpore suscitando il desiderio della conversione: non faremo Pasqua con il Signore.

I nostri macigni resteranno immobili al loro posto e la nostra storia personale non farà mai più i conti con la Risurrezione che, invece, apre le nostre vite a prospettive soprannaturali: in essa è vinta la morte, quella morte che chiude - come il più enorme dei macigni, come una vera e propria pietra tombale - la storia di ogni persona.

**Siamo pronti a credere? Siamo pronti ad andare? Siamo pronti ad annunciarlo? Abbiamo il coraggio di dare una mano al Risorto a costruire la pace?**

Lo sentiremo più volte in questi giorni il saluto del Risorto: "Pace a voi".



MICHELE SECCIA

*Arcivescovo di Lecce*

**Ripetiamolo anche noi a cominciare da stasera insieme al consueto “Buona Pasqua”: “Pace a te, pace a voi” e facciamo in modo che la nostra pace raggiunga le**

**nostre famiglie, i nostri amici e i nostri nemici, raggiunga i poveri, raggiunga gli anziani e gli ammalati, raggiunga i giovani e i bambini.**

Sarà la nostra “catena del Signore Risorto” che porta la pace nelle città e nei Paesi dove la guerra distrugge, a poco a poco, quei residui di umanità che ancora resistono sotto il fuoco delle armi.

Maria, donna del mattino di Pasqua, ci aiuti a vivere come fratelli e sorelle che si amano e ci insegni che Gesù, suo figlio, è risorto per noi, per guidarci, attraverso sentieri di morte, su sentieri di vita. Dove non ci sarà più macigno che tenga. Buona Pasqua e... pace a voi. Amen

Lecce, 30 marzo 2024

✠ Michele Seccia

*Arcivescovo Metropolitana di Lecce*



MICHELE SECCIA  
*Arcivescovo di Lecce*